

La Consulta la luce in fondo al tunnel ?

Finalmente, grazie alla corte costituzionale, al posto di chiacchiere e alchimie romane, i numeri! Numeri veri, estratti da bilanci certificati.

I numeri della raccolta del gioco del bingo per singola concessione, regione, provincia, comune. LA Luce, dopo nove anni ai probabili sopravvissuti è concessa grazia, di ragionare in modo trasparente, razionale, matematico, giusto ed onesto come è dovere e vanto di uno stato Democratico.

Dal 2001 al 2009 hanno operato **310** concessioni per il gioco del bingo nel 2009 qualche anno dopo l'inserimento delle slot e qualche anno prima l'inserimento delle VLT con decreto 8 ottobre "modifiche al prelievo erariale, al compenso per il controllore centralizzato...al regolamento di gioco del bingo.....in attuazione del decreto-legge 1° luglio 2009,n 78 convertito, con modificazioni dalla legge 3 agosto 2009 n.102 infiltrata alla istituzione del bingo one **si introduce la concorrenzialità tra le sale** consentendo ai concessionari la facoltà di destinare a premi, tutto o parte del 18% (prima fisso) della loro redditività sul giocato della tombola elettronica (anche in quella occasione le proteste delle piccole sale sono state vane e soffocate).

Caso o conseguenza, nel giro di due-tre anni, per trasferimento di clientela (il giocato, infatti, a livello locale rimane invariato) chiudono circa 80 sale causando la perdita di circa 2400 posti di lavoro ed i relativi danni erariali, causali beneficiari invece le sale più grandi, limitrofe o concittadine delle sale eliminate.

TAB: - A -

Conc. XXX

				BINGO _B-	BINGO _C-	BINGO _D-	BINGO _E-	BINGO _F-
2009 - 2011	BINGO A	???????						
2012	BINGO A	€ 3.963.300,00	30,02%	26,90%	26,49%	27,78%	29,92%	28,07%
2013	BINGO A	€ 3.631.629,00	29,98%	27,84%	25,72%	29,10%	30,04%	28,19%
2014	BINGO A	€ 3.607.646,00	29,87%	27,01%	27,96%	29,99%	28,29%	28,30%
2015	BINGO A	€ 3.081.399,00	30,00%	29,00%	27,23%	30,00%	28,00%	28,00%
2016	BINGO A	€ 2.697.251,00	30,00%	29,00%	27,32%	28,63%	28,00%	28,00%
2017	BINGO A	€ 1.567.418,00	30,02%	29,33%	27,05%	28,00%	28,00%	28,00%
2017	BINGO A*	€ 756.363,00	27,80%	28,48%	27,01%	29,84%	28,00%	28,01%
2017	BINGO A*	€ 295.158,00	28,02%	27,60%	27,10%	26,34%	28,14%	28,33%
2017	BINGO A**	€ 3.471.868,00	28,00%			27,16%		
2019	BINGO A**	€ 2.846.690,00	28,01%					
2019	BINGO A**	€ 395.854,00	28,01%					

Nella tabelle A e B analizziamo per esempio i dati dei bingo della città di ROMA secondo i dati Forniti da ADM alla voce Giocate – vincite/giocate

anno	canone di proroga	BINGO H			bingo D			bingo B			bingo C		
		Giocato	(G-V)/G	Red Conc.	Giocato	(G-V)/G	Red Conc.	Giocato	(G-V)/G	Red Conc.	Giocato	(G-V)/G	Red Co
ecedenti		??????											
2012		€ 3.017.215,00	29,77%	17,77%	€ 9.164.391,00	27,78%	15,78%	€ 13.666.786,50	26,90%	14,89%	€ 8.622.923,00	26,49%	14,49
2013		€ 2.408.356,00	29,90%	17,90%	€ 6.365.479,50	29,10%	17,10%	€ 18.040.981,00	27,84%	15,65%	€ 8.897.226,00	25,72%	13,72
2014		€ 2.144.907,00	27,85%	15,32%	€ 4.253.919,50	29,99%	17,33%	€ 16.060.760,00	28,01%	15,80%	€ 10.280.114,50	27,96%	15,72
2015	€ 2.800,00	€ 2.185.812,00	27,00%	13,46%	€ 3.677.191,50	30,00%	17,09%	€ 14.482.175,00	29,00%	16,77%	€ 9.738.436,00	27,23%	14,88
2016	€ 5.000,00	€ 1.654.648,00	27,00%	11,37%	€ 2.654.083,00	28,63%	14,37%	€ 14.774.080,00	29,00%	16,60%	€ 10.541.008,00	27,32%	14,75
2017	€ 5.000,00	€ 1.527.608,00	27,00%	11,07%	€ 1.589.725,50	28,43%	13,60%	€ 13.138.289,00	29,33%	16,89%	€ 10.278.563,00	27,05%	14,47
2018	€ 7.500,00	€ 1.190.890,00	27,00%	7,44%	€ 5.301.734,00	26,34%	12,64%	€ 10.976.422,00	28,40%	15,58%	€ 9.302.163,00	27,01%	14,04
2019	€ 7.500,00	€ 366.941,00	27,00%	-9,53%	€ 5.347.483,00	27,16%	13,47%	€ 9.577.980,00	27,60%	14,66%	€ 8.845.118,00	27,10%	14,08

G-V)/G Giocato meno vinto diviso giocato (dati evidenziati al "Foglio 1")

Red Conc. Percentuale di reddito della Sala Bingo riferito al giocato ((una volta sottratte Vincite, Erario, Canone Cancossorio di Proroga)) (dati evidenziati al "Foglio 1")

G-V)/G è 30% significa che la Sala NON ha rinunciato a parte del proprio reddito per rivaleggiare con Sala Concorrente

G-V)/G da valori inferiori al 30% significa che la Sala cede parte del proprio reddito per aggredire Sala Concorrente

rileviamo che ancor prima che si istituisse una tassa di proroga inversamente proporzionale ai ricavi in un settore definito "sensibile-vulnerabile -permeabile" e addirittura riserva dello stato e della occupazione a causa di una maldestra modifica al regolamento di gioco le sale erano già in regime di concorrenza (vedi anno 2012) parametro che ADM titola: Giocate -vincite/giocate varia con una forbice tra il 30% e il 25%. Ora lo storico dei tabulati dimostra infatti che i concessionari a più " scarsa redditività " e i loro dipendenti hanno subito danni irreversibili, chi ha chiuso, chi ha fallito, chi ha svenduto.

Nel 2014 scadevano 157 concessioni di cui n. 14 non hanno rinnovato, a causa del canone di proroga di 2800 mese e della minacciata imminente gara a chi offre di più, e la eventuale vicinanza ai luoghi sensibili, tra queste n. 4 di quelle che avevano nel 2014 ricorso al Tar Lazio lamentando già allora la evidente violazione degli art. 3, 41, e 97 della costituzione.

Anche in questo caso, visto giocato anno 2014 con **222** sale aperte pari a euro €1.426.000.000,00 e giocato anno 2015 con **207** sale aperte pari a €1.506.000.000,00 emerge ancora, trasferimento di clientela, perdita di posti di lavoro, relativi danni erariali, evidenti benefici per le sale limitrofe più grandi premiate e anabolizzate dal canone di proroga inversamente proporzionale ai ricavi, che di fatto, chiudendo il concorrente, gli porta reddito: più clienti al bingo, alle slot, alle vlt ai tabacchi, alle scommesse, alla ristorazione, meno concorrenti all'eventuale gara.

IN merito richiamiamo, sia l'ufficio di bilancio che l'EURISPES che nelle loro esaustive e poliedriche informative evidenziano l'importanza dei ricavi dalle AWP e VLT se presenti nelle sale bingo. Di fatto questi ricavi ricadono in una forbice che va dal 50%, nei bingo a bassa redditività, ad oltre il 120%, nei bingo ad alta redditività, di quelli generati dalla vendita delle cartelle.(200 % se le SLOT e VLT sono di proprietà. - altre invincibili chance concorrenziali).

Che In numeri sviluppano: 300.000,00 euro di giocato di bingo per 18% uguale 54000,00 euro più 40500,00 (considerando il relativo ricavo al 75%) portato da awp e vlt ...compensano abbondantemente il costo di un canone di proroga di 90.000,00 euro l'anno. In una città ove le sale distano 1000/2000 mt l'una dall'altra basta che chiude una per compensare i costi di proroga delle altre dieci. Vero è che ai TAR ricorrono solo le sale piccole e con gli emendamenti alle finanziarie si cuce si scuce , si aumenta e all'ultimo momento il promesso canone di proroga proporzionale alla vendita delle cartelle salta sempre ...dicono per colpa di tizio o di caio ...secondo l'annata.

A tal proposito è rilevante notare che non tutte le sale hanno installato le awp e le vlt (per motivi etici, per motivi ambientali, per mancanza di spazio o altro) e più di uno col fatturato della sola tombola elettronica con l'avvento e a causa del canone di 5000 mese ha dovuto cedere.... un bel colpaccio per chi l'ha presa è poi messo slot e vlt, magari trasferendo nell'ambito dello stesso comune in una sala più grande, spendendo però 4 milioni di euro

col rischio di perderli perdendo la gara a brevissimo, a meno che non sapeva che la gara non si sarebbe fatta prima del 2023.

Anno 2015 finanziaria 2016, quanto sopra era ormai formalmente e politicamente conosciuto e a parole condiviso, ma ancora una volta non viene decretata come promesso, una tassa di proroga proporzionale alle cartelle vendute. Invece ed appare, scientemente organizzata per espellere dal mercato tutti quei bingo che avevano bilanci prossimi alla sofferenza, con la finanziaria 2016 si rafforza la spinta oppressiva e soppressiva aumentando il canone di proroga da 2800 a 5000 mese e integrando contestualmente a tacitazione definitiva delle sale ribelli l'asfissiante divieto di trasferimento.

Tale divieto traditore, inaspettato, ingiustificato ed ingiusto, sconvolge perchè esercitato come un vero e proprio atto di bullismo, diretto contro e a danno di quelle poche sale indiscutibilmente necessitate per la loro sopravvivenza al trasferimento.

Sdegnati e attoniti rileviamo ancora, che la mattanza per asfissia delle sale a "scarsa redditività" continua nell'omertà generale (non mancano certo i contenuti per un libro di Roberto Saviano) :

anno 2016 N. **209** sale aperte € 1.511.000.00,00 il fatturato nazionale

anno 2018 N. **204** sale aperte € 1.508.000.00,00 il fatturato nazionale

ancora trasferimento di clientela perdita di posti di lavoro relativi danni erariali, evidenti benefici per le sale limitrofe premiate dal benedetto e sponsorizzato canone di proroga, che eliminando la concorrenza, gli portava più reddito acquisendo più clienti al bingo, alle slot, alle vlt ai tabacchi, alle scommesse, alla ristorazione.

Per causa e conseguenza del "comma 934" chiudono/vendono 4 concessioni, restano sempre più sole ed emarginate le piccole sale che pur indebitandosi resistono e ricorrono di nuovo al TAR in data 01.03.2016 (tutto il mondo sa)

Le ricorrenti avvilitate, spossate, strozzate, incaprettate nonostante ben quattro istanze di prelievo non riescono ad ottenere la fissazione dell'udienza per la discussione della causa. Dopo tre anni e 25 giorni viene discusso e rigettato in data 26.03.2019.

Nel frattempo quattro delle sale ricorrenti sfiduciate e opportunamente consigliate si disimpegnano, un'altra viene acquistata e poi chiusa. Solo tre società ricorrono in appello e in data 23.01.2020 il consiglio di stato riconosce il periculum in mora ma rinvia il merito a succedersi alla prossima ordinanza della corte costituzionale ove pende **simile** questione riferita però alla finanziaria 2018 che casualmente e confusionariamente aveva sorpassato quella più rilevante ai fini di un giudizio di incostituzionalità del 2016.

(Tutto vero! Nessuna meraviglia! daltronde succede nella città dei Buzzi dei Tantipalamara dei Casamonica e degli Spatola ove ad ogni storia i media hanno sibillinato " è solo la punta di un' iceberg ").

Mentre i ricorrenti attendono inutilmente il Tar Lazio per il ricorso alla finanziaria 2016 arriva la legge di stabilità 2018 e nessuno di tutti e dei tanti che sapevano delle ingiustizie subite dalle sale ricorrenti, ormai denunciate dalla pubblica opinione come atti plurali vessatori e persecutori, muove un dito per evitare l'accanimento estorsivo di una ulteriore tassa superiore alla redditività netta istituita in modo intenzionale e ripetuto nel tempo, per distruggere di fatto aziende a "bassa redditività" (perchè titolari del prezioso bene ambito: la concessione) e posti di lavoro.

Vero è che senza vergogna e dignità ed al solo scopo di sconsigliare i concessionari del bingo a "scarsa redditività" dal rinnovare licenza e fidejussioni aumentano il canone mensile da 5000 a 7500obbligando chi teneva i bingo a "scarsa redditività" come solo ed unico bene della vita a ricorrere di nuovo, mendicando i soldi per gli avvocati ai colleghi più fortunati, ricevendo però solidarietà a parole, perchè venivano sconsigliati dai sindacati dal partecipare. All'ultimo momento il 08.03.2018 solo 4 piccole sale senza sindacati ad adiuvandum ricorrono alla finanziaria 2018 e chiedono l'incostituzionalità dell'art.1 comma 1047 lettera b) legge n.205/2017 (da 5000 a 7500) e richiedono l'incostituzionalità dell'art.1, comma 934, lettera

a n.4, della legge 208/2015 (da 2800 a 5000) e dell'art.1, comma 934, lettera a n.4, della legge 208/2015 (divieto di trasferimento tout court) nonchè dell'art.1, comma 636 della legge n. 147/2013 come da ricorso ancora pendente sin dal 01.03.2016 -

Nel frangente ASCOB ci ripensa, ricorre e sorpassa (mediaticamente), ma chiede solo l'incostituzionalità dell' art.1 comma 1047 legge n. 205/2017. (da 5000 a 7500)

Si attenziona che Il ricorso del 2016 ove l'art.1, comma 934, lettera a n.4, della legge 208/2015 che comprende l'aumento del canone e contestualmente il divieto di trasferimento, sbiella la già precaria legge n. 147/2013, Le licenze ora non trasferibili valgono in relazione al sito ove sono insediate pertanto se il ricorso veniva giustamente celebrato, già a settembre 2016 finiva alla consulta. IL giudice non trova il tempo per discuterlo, nel frattempo arriva la finanziaria 2018 , probabilmente arriva pure un altro giudice e tramite il ricorso surace-ascob distrattamente o erroneamente si ritiene più rilevante dibattere sulla incostituzionalità del canone da 5000 a 7500 e si scrivono poemi sulla insufficienza dei trasferimenti nell'ambito comunale. I troppi temi e argomenti sollevati soffocano e congelano il dibattito sostanziale sul comma 934 ed alla consulta magicamente finisce solo il comma 1047.

A ricordare però che tutti i nodi vengono al pettine, chiamato ad informare, arriva l'ufficio del bilancio che obbligato entra nel merito ed ovviamente attesta ciò che tutti gli addetti sapevano: " l'onere concessorio mensile introdotto dal 2013 per le concessioni in proroga, essendo in ammontare fisso incide sul margine netto annuale in relazione inversa all'andamento dei ricavi " E qualche rigo dopo aggiunge : " l'onere concessorio uniforme ha il chiaro difetto di essere regressivo; d'altro canto, costituisce un incentivo a una evoluzione del settore verso configurazioni industriali più efficienti". (mizzica ,finalmente uno studiato!)

Pur condividendo la scelta del TAR che ha ritenuto irrilevante discutere il ricorso del 2016 tralaltro presentato da quattro sale a "bassa redditività "site in paeselli del sud, Mi chiedo e chiedo ma il canone di 5000,00 euro mese col divieto di trasferimento tout court incorporato, non discusso dal TAR dal 2016 al 2018 e poi bocciato dallo stesso TAR nel 2019 quello ove nè ascob nè federbingo nè Anib si sono costituiti ad adiuvandum non era "ad ammontare fisso? " "Non incideva sul margine netto annuale in relazione inversa all'andamento dei ricavi? Non Ha il chiaro difetto di essere regressivo? Non costituisce un incentivo a una evoluzione del settore verso configurazioni industriali più efficienti? "

Restano comunque un mistero, queste configurazioni industriali più efficienti: create con sale sull'orlo del fallimento, col divieto di trasferimento, vicini a luoghi sensibili, a due mesi dal bando di gara e che parlano straniero.

Arriva la finanziaria 2019 che nonostante le promesse, nonostante "l'incidenza inversamente proporzionale ai ricavi " conferma che le piccole sale ed i suoi posti di lavoro devono scomparire i nuovi statisti sono consapevoli e ci spiegano che una legge ingiusta può essere legittima, la incostituzionalità la deve sentenziare la corte costituzionale nel giro di tre/quattro anni ... nel frattempo, chiudono altre quattro piccole aziende sfruttate per 18 anni per i fini di cui sopra.

Finalmente dopo sette anni di pene, ansie, speranze, bullistiche emarginazioni, dissanguanti sacrifici economici e personali, la luce in fondo al Tunnel arriva con la Consulta, che il 26.02.20 decide di approfondire: "...al fine di pervenire a una puntuale ricostruzione degli elementi di fatto ...si invitano MEF, ADM e Ufficio Parlamentare di bilancio a fornire (entro il 26.06.2020) dettagliata informativa sul concreto assetto del mercato della raccolta del bingo.... "ma guarda caso, causa covid, le informative sono state inoltrate il 21.07.2020 e il 26.10.20, nel frattempo chiudono altre due piccole aziende e con la finanziaria 2021 si ripropone ancora un canone di 7500 euro mese, il divieto di trasferimento e un proroga di tre anni ottima per le sale con fatturati bingo superiori ai 7.000.000,00 di euro. Dalla padella alla brace invece, per le sale che se in perdita o in pareggio illudendosi che

a giorni arivasse il decreto o la sentenza giusta, prima rinnovavano rischiando per 12 mesi ;
Ora, addirittura dopo covid, rinnovare diventa un azzardo imposto su trentaseimesi!

Oggi però coscienti, che la malasorte che li vuole chiusi, falliti o suicidi e forte, larga e longa chiedono al ministro della giustizia di accertare se è vero che si vogliono chiusi, falliti o suicidi.

Si chiede di accertare inoltre visto certo e documentato quanto sostiene l'ufficio parlamentare di bilancio a pag. 2 " l'attività di gestione del gioco comporta importanti economie di scala e di produzione congiunta. Esaminando i dati di bilancio nella maggior parte dei casiil solo bingo costituisce meno del 40% dei ricavi ..."
visti i fatturati complessivi delle gaming hall-bingo, se con l'applicazione di una politica economica giusta, equa e costituzionale a tutela dell'occupazione, di tutti i concessionari coinvolti, dell'erario, se è vero, come più volte richiesto, che con una tassazione di proroga proporzionale alle cartelle vendute del 1,2% lo stato avrebbe incassato il doppio, e se sarebbero rimaste operative 100 sale bingo in più, con minimo 2000 posti di lavoro in più. Se invece come dimostrano numeri ed informative si è lavorato regressivamente ed incostituzionalmente per creare configurazioni industriali efficienti (!) in regime di monopolio. ... e rovinare 115 (più quelli di quest'anno) piccoli investitori su 310 che si erano fidati dello stato, partecipando ad un bando indetto dal ministero delle finanze.

Infatti, la distribuzione territoriale programmata, studiata e scientifica, nel 2000 per l'installazione di 420 sale bingo e 13000 posti di lavoro, ove si chiedeva agli investitori la messa a disposizione di un locale commerciale di minimo 1000 mq. di tre miliardi di lire per l'impianto ed ovviamente la propria disponibilità analizzandola con i numeri di oggi risulta azzeccata, fattibile, sostenibile e a trazione italiana.

cordiali saluti
I Bingoboys di Torrenova

NB. Scriviamo a tutela : temiamo di nuove ripercussioni per la nostra azienda

post scriptum 2: L'onere concessorio uniforme che incide sul margine netto in relazione inversa a ricavi, come incentivo ad una evoluzione verso configurazioni industriali più efficienti, non ci porta in europa ma via grecia in ugarda. Il vero tessuto produttivo italiano è fatto di piccole imprese!